

EDUCARLI

CRESCERE FELICI

Perché la gli fa bene

MIGLIORA
IL LINGUAGGIO,
L'APPRENDIMENTO,
LA COORDINAZIONE
MOTORIA E LA
COMUNICAZIONE.
MA NON SOLO...

di Laura D'Orsi



MUSICA

Non è mai troppo presto. Per avvicinare un bambino al mondo della musica, non serve aspettare che sappia leggere e scrivere, nemmeno parlare. La sensibilità dei piccoli verso la musica è innata, è un'“**intelligenza**” che **possiedono fin dalla nascita**. Diversi studi hanno dimostrato che i bambini di pochi mesi sanno riconoscere melodie ascoltate a distanza di giorni. Segno che la **capacità musicale** è **connaturata** e non è solo questione di cultura. Ecco perché l'apprendimento musicale

dovrebbe essere il più precoce possibile. Che non significa “insegnare” una tecnica, ma **far crescere i bambini in un ambiente stimolante dal punto di vista musicale**. Con spontaneità, naturalezza, in un'atmosfera giocosa. Per riuscirci, mamma e papà possono fare molto sia da soli, sia con l'aiuto di una guida, seguendo uno dei tanti metodi per l'apprendimento musicale.

Concentrazione e memoria

Molti studi confermano il ruolo positivo della musica nello

sviluppo psicofisico del bambino, e quindi anche a livello cerebrale. Per esempio, è appurato che **durante l'ascolto di un brano, nel cervello si attivano i centri della parola**, e questo aiuta a **stimolare il linguaggio**. Ma non solo: diversi ricercatori hanno osservato che l'ascolto della musica classica **migliora i processi di apprendimento**, perché favorisce i processi creativi dell'emisfero destro. Il che significa **potenziare la concentrazione**, lo sviluppo della **memoria**, **la comunicazione**, **la socializzazione**, la capacità

GETTY IMAGES



di ascoltare gli altri. Altri studi hanno dimostrato i benefici della musica anche sulla **coordinazione motoria**. "Si tratta di un campo di ricerca molto attivo: in tutto il mondo, medici e scienziati stanno sperimentando l'ascolto musicale in situazioni problematiche, per esempio con i piccoli prematuri, nella riabilitazione di diverse malattie e anche per **favorire la comunicazione nell'autismo**", spiega Apostoli. Proprio di questo si occupa la **neuromusica**, una nuova disciplina che studia le potenzialità della **musica come vera e propria cura**.

Per iniziare, ascolto e movimento

Da zero a tre anni, i piccoli hanno una grandissima capacità di immagazzinare e rielaborare le informazioni. E con la stessa immediatezza con cui imparano il linguaggio parlato, sono in grado di apprendere quello musicale. È su questo presupposto che si basa il **metodo Gordon**, dal nome dello psicologo e ricercatore statunitense che ne ha elaborato la teoria (Music Learning Theory). Durante gli incontri con i piccoli di pochi mesi, l'insegnante intona semplici melodie e le mamme

(o i papà) partecipano insieme al loro piccolo. L'importante è non parlare mai, ma **esprimersi solo "in musica"**.

"Dopo le canzoni, segue un momento di silenzio, detto "periodo di assorbimento", che è fondamentale perché è proprio in questa fase che i piccoli rielaborano i suoni che hanno sentito", spiega Andrea Apostoli, presidente dell'Aigam (Associazione italiana Gordon per l'apprendimento musicale). "Ed è sorprendente scoprire la loro capacità di sintonizzarsi e di rispondere agli input". C'è chi sgrana gli occhi, chi spalanca la bocca, sorride o emette gridolini di apprezzamento. Con i bambini



IL BAMBINO E LA MUSICA
ed. Curci,
a cura S. Biferale

più grandi, con cui è possibile interagire maggiormente, l'insegnante propone anche giochi semplici, come camminare cercando di seguire un certo ritmo.

Tutti "esercizi" che i genitori sono invitati a **ripetere a casa**. La partecipazione dei genitori è molto importante perché l'accostamento alla musica si carica di valore affettivo. Ed è **attraverso l'amore che l'apprendimento viaggia più facilmente**. Molto vicino alle teorie di Gordon è l'approccio di **'Musica in culla'**. "Lo scopo è sempre quello di offrire al piccolo la possibilità di aprire un canale di comunicazione che gli trasmetta benessere, emozioni,

e che affini la sua sensibilità”, spiega Paola Anselmi, musicista e coordinatrice nazionale di Musica in culla. “Il suono e il **movimento libero**, come la danza e i giochi, sono le basi per apprendere il linguaggio musicale. E per **non iperstimolare il bambino**, evitiamo fino ai due anni di sovrapporre i testi delle canzoni alla musica”. Solo dopo questo periodo avviene l'avvicinamento agli strumenti.

L'incontro con gli strumenti

Tra i tre e i sei anni l'interazione con la musica è più consapevole. Dal semplice ascolto dei suoni scatta nel bambino il **desiderio di riprodurli** e un **maggiore senso del ritmo**. Il metodo Gordon prosegue con lo stesso approccio usato per i più piccoli e il **gioco** e il **movimento** rimangono fondamentali. I piccoli allievi vengono coinvolti in attività più complesse, come **rispondere a una melodia con un vocalizzo** della stessa tonalità. È solo verso i 5-6 anni che, avendo ricevuto gli stimoli giusti, desiderano suonare uno strumento. “In ogni caso, lo scopo di questo metodo non è la crescita di un bambino musicalmente super dotato



o destinato a diventare un musicista professionista”, aggiunge Apostoli. “Ma quella di **formare persone in grado di comprendere il linguaggio musicale e di esprimersi musicalmente, con la voce o con uno strumento**”. Un pensiero simile a quello elaborato da **Carl Orff**, musicista e pedagogista tedesco. Il suo metodo educativo è rivolto ai bambini dai 4 anni in su e, oltre al canto e al movimento, propone l'uso di strumenti a percussione per formare il senso del ritmo (tamburello, triangolo, legnetti sonori, sonagli, xilofono). Ci sono scuole che puntano in modo più sistematico all'apprendimento di uno strumento musicale. Il **metodo Yamaha**, a partire già dai 3 anni, si fonda su varie attività, basate sul gioco, ma che allo stesso tempo insegnano i concetti chiave del linguaggio musicale. Per esempio, alcune canzoni

inseriscono i nomi delle note nella melodia: un passaggio importante, un primo passo verso il solfeggio cantato. L'insegnante propone dei giochi con piccole tastiere, per far prendere confidenza con lo strumento; solo con il tempo chiederà un'esecuzione sempre più espressiva. Anche il **metodo Suzuki** viene proposto a partire dai 3-4 anni. Creato da un grande violinista giapponese, si basa sull'idea che la **sensibilità musicale debba essere coltivata precocemente e che si apprende per imitazione così come il linguaggio** (“Suonare è come parlare”, diceva Suzuki). Molta importanza viene data all'ambiente familiare, prima fonte di stimolo e apprendimento per il piccolo. Nel primo anno di corso è sempre presente un genitore: adulti e bambini eseguono insieme esercizi per migliorare la coordinazione motoria e il senso del ritmo. I bambini provano poi diversi strumenti: violino, viola, violoncello, flauto e pianoforte. Dal secondo anno, alla lezione di ritmica si affianca lo studio dello strumento prescelto, con lezioni individuali e di gruppo.

consulenza di



Andrea Apostoli
presidente dell'Aigam
(Associazione italiana
Gordon per
l'apprendimento
musicale)



Paola Anselmi
musicista e
coordinatrice nazionale
del Progetto Musica
in culla

GETTY IMAGES

**PER AVVICINARSI
ALLA MUSICA**

- **Aigam:** www.aigam.org ; tel. 06.58332205-06.58157525; 02.83241764
- **Musica in culla:** www.musicainculla.it
(nella sezione “Insegnanti” si trovano i riferimenti nelle diverse regioni)
- **Orff:** www.donnaolimpia.it (tel 06.58202369); Orff Italia
(info@orffitaliano.it); SIMEOS Verona (www.simeos.it, tel. 0458402722)
- **Yamaha:** www.yamaha.it (tel. 0293577230)
- **Suzuki:** www.istitutosuzukiitalia.org (cliccando sulla propria regione si trovano gli indirizzi e i recapiti degli insegnanti più vicini)